

prosecco

**CON QUESTO VOLUME
SI VUOLE RACCONTARE DI UN GRUPPO
DI AMICI DEGLI ANNI SESSANTA,
UNITI DA UN UNICO DESIDERIO:
VIVERE LA MONTAGNA.**

La montagna nelle sue varie forme: di conoscenza, di bellezza, di prove e confronti con la natura e con sé stessi. Per lo più i racconti riguardano le montagne delle Alpi occidentali, le più alte dell'arco alpino; alcune esperienze sono state vissute anche d'inverno su tutto l'arco alpino. Per completare il teatro dei nostri racconti aggiungiamo anche un'esperienza condivisa da alcuni di noi nelle montagne dell'Hindu Kush Afghano. Questi amici si sono raccontati con articoli, foto, relazioni e sprazzi di quanto vissuto in questi anni; buona parte di questi miracolosamente scampata all'oblio della "scatola dei ricordi", posta nell'angolo remoto di un armadio.

Sono racconti semplici, a volte ironici e umoristici ma sempre legati da una grande e profonda amicizia di gruppo, che durerà nel tempo...

Crediamo che dare spazio al passato sia dare radici al presente. Sarà una testimonianza di come si è vissuta la montagna in quegli anni, farà riaffiorare ricordi piacevoli per molti e scoprire immagini capaci di documentare come erano i ghiacciai e le montagne solo alcuni decenni or sono.

Per dare un senso a questa emblematica raccolta e al suo titolo “Perchè in Montagna”, forse la risposta si può trovare anche nell’affermazione di Mario Quintino Bertotto:

**LE MONTAGNE NON SONO UN FINE,
SONO UN MEZZO.
UN MEZZO PER CHI HA SETE DI BELLEZZA.**

**CREDO DAVVERO
CHE CI SIANO COSE
CHE NESSUNO
RIESCE A VEDERE
PRIMA CHE VENGANO
FOTOGRAFATE**

Diane Arbus



Sei giorni sul gruppo del Monte Bianco

Interpreti: Paolo

6-14 agosto 1963

Viviamo in uno stato di allegria e di esaltazione.

Né può essere diversamente a giudicare dalla foto che ritrae, su una scala intagliata nella roccia in prossimità del rifugio Couvercle, una improbabile Wanda Osiris affiancata da 4 boys in duvèt scarponi che, in posa plastica e a braccia spalancate, l'accompagnano nella discesa.

Manca solo il sonoro sulle note di: "Sola... in una notte di tormento..."

Come sono giovani quei volti, quasi tutti sotto i trent'anni. Persino il saggio Rocco, il boy in primo piano, il "faraone" del corso SUCAI, sorride divertito ammiccando verso la Leica di Andrea.

Testo completo a pag. 116





Sulle tracce di un camoscio al Ciarforon

Interpreti: Andrea e Luciano

7-9 febbraio 1966

*“Perché non scrivi qualcosa sulle nostre gite in montagna?” mi chiede Luciano, seduto nelle comode poltroncine del Caffè Florio di Torino, mentre affronta con baldanza una coppa di gelato. “Chi, io?” rispondo con sorpresa, impegnato come sono con un affogato all’amarena. “Sì, proprio tu che non sai cosa fare, ora che sei in pensione giù in Umbria!”. “Potremmo scrivere in due” rilancio io, **“dopo tutto siamo sempre andati in montagna in due e allora perché non scrivere in due le impressioni di una gita?”**. “Buona idea”, continua Luciano, “in tal modo potremo integrare i nostri ricordi ingialliti dal tempo: perché, ad esempio, non raccontiamo qualcosa su quella bellissima gita alla sud-est del Ciarforon? Proviamo a mettere giù qualcosa, a quattro mani o a due penne...” “Vedremo”, concludo, “non sono uno scrittore, ma posso provare”.*

Testo completo a pag. 122





Il Nobile scoglio d'Europa

Interprete: Enrico

12-gennaio-2008

*Per molti il Cervino è “la montagna”, una splendida montagna, la più grande e bella montagna-cattedrale del mondo. Quando si è sulla cima si avverte uno straordinario senso di isolamento: tutto è così lontano, **il vuoto è assoluto, non solo verso il basso, anche attorno**. I riferimenti più prossimi, certo più bassi di noi, sono lontanissimi. Il piccolo Cervino, il Furggen il Plateau Rosà, la Gran Sometta sono in posizione remota; più distanti ancora le cime svizzere. Fa capolino lo smarrimento: sarò in grado di scendere, di tornare alla vita di sempre dopo questa esaltazione?*

Testo completo a pag. 126





18

19